

**MARCO BONOMETTI** Presidente di **Confindustria** Lombardia: "Ci saranno fallimenti, tante persone perderanno il posto"

# “Aiuti alle imprese o si rischia una rivoluzione Chi rispetta la sicurezza deve poter lavorare”

INTERVISTA

FRANCESCO SPINI  
MILANO

«Il tema adesso non è l'apertura o la chiusura delle aziende, ma mantenere viva la produzione. Una cosa è certa: se non si farà nulla in termini di aiuti, qui viene fuori la rivoluzione. Ci saranno tanti fallimenti, molti posti di lavoro andranno a rotoli. Bisogna consentire a chi rispetta le norme di sicurezza per la salute degli addetti di lavorare», dice **Marco Bonometti**, presidente di **Confindustria** Lombardia, a capo delle bresciane Officine Meccaniche Rezzatesi.

**Ingegnere Bonometti, qualcuno dice che sia tempo di organizzare la riapertura. Lei è d'accordo?**

«Prevedere quando si potrà riaprire tutto adesso resta difficile. Abbiamo ancora i problemi di dotare medici e infermieri delle mascherine... Ritengo invece sia giusto mettere in campo gli strumenti per sostenere le imprese. A tale proposito stiamo studiando una proposta che presenteremo nei prossimi giorni».

**Cosa può anticipare?**

«Occorrono anzitutto interventi straordinari che facciano arrivare subito liquidità alle imprese e che permettano una sospensione di 6 mesi o un anno dei modelli F24, sgravando di oneri le aziende».

**Non la convince lo sforzo che sta compiendo il governo?**

«Quella del governo è una manciata. La Germania ha messo sul tavolo 500 miliardi, noi finora 25 miliardi a pioggia. Servono interventi mirati a sostegno delle imprese, con garanzie a loro favore, sospensione nei pa-

gamenti sulla falsariga di quanto accade all'estero».

**Concorda con chi dice che la Lombardia, prima a chiudere le attività, debba essere la prima anche a ripartire?**

«La ripartenza deve arrivare al più presto possibile se la situazione migliora ma deve riguardare tutta l'industria nel suo insieme, che non è organizzata per regioni, ma per filiere, che sono sparse sul territorio nazionale».

**Prima cosa si può fare?**

«Oggi in Lombardia lavora circa il 30% delle imprese e chi è aperto registra ranghi ridotti per attività essenziali, tra farmaceutico, agroalimentare e meccanica, che è nella filiera per la produzione di impianti di ventilazione polmonare. L'errore fatto è stato quello di affrontare il tema di chi può e non può lavorare con i codici Ateco, che identificano l'attività economica».

**Cosa non funziona?**

«Da un lato, se si voleva evitare il contatto tra le persone, bisognava evitare fin da subito gli affollamenti sui trasporti pubblici, come invece è avvenuto in metropolitana a Milano. Dall'altro i codici Ateco sono fuori dal mondo, si riferiscono a categorie di 40 anni fa. Noi abbiamo un codice di autoregolamentazione per tutelare i dipendenti che sono il vero patrimonio delle nostre aziende: quelle che sono in grado di tutelare la salute hanno il diritto di lavorare, le altre no. Poi ci si mette i sindacati...».

**Cosa c'entrano i sindacati?**

«I sindacati vogliono collaborare con i prefetti per decidere chi apre e chi chiude. Anche in un momento tanto difficile devo rimarcare come stanno cercando ideologicamente di fare una campagna di tesseramento. Forse non si rendono conto che, quando andremo a contare le macerie, non ci saranno più nem-

meno i posti di lavoro».

**Ora che cosa bisogna fare?**

«Pensare al futuro. Siamo ancora nell'emergenza sanitaria, ma la politica deve avere una visione di Paese che non può prescindere dal futuro dell'industria: avrebbero anzitutto dovuto convincere l'Ue a fare un progetto comune, che finora non c'è stato».

**A quanto ammonteranno i danni, alla fine?**

«Impossibile dirlo, tra mancato fatturato e commesse perse».

**Le sue OMR sono chiuse?**

«Sì, facciamo manutenzioni. Avevamo già rallentato la produzione, ma fino a pochi giorni fa eravamo pieni di ordini. Adesso sono spariti anche quelli». —

**MARCO BONOMETTI**

PRESIDENTE  
**CONFINDUSTRIA** LOMBARDIA



Il tema adesso non è l'apertura o la chiusura delle aziende, ma tenere viva la produzione



**Marco Bonometti**, presidente di **Confindustria** Lombardia, è a capo delle bresciane Officine Meccaniche Rezzatesi